

I diritti dei minori binazionali e lo Jugendamt

Parlamento Europeo Strasburgo - 12 dicembre 2012

Intervento dottoressa Marinella Colombo

Desidero innanzi tutto ringraziare gli organizzatori di questo incontro, l'on. Cristiana Muscardini (Vicepresidente della Commissione Commercio Internazionale), l'on. Niccolò Rinaldi (Europarlamentare ALDE Group) e l'Associazione CEDAW che hanno reso possibile questa mezza giornata di studio e che non si sono lasciati intimidire dalle pressioni giunte da chi non voleva che si parlasse di questo problema europeo.

E ringrazio anche i traduttori del Parlamento Europeo che recentemente hanno smesso di tradurre la parola *Jugendamt* con “servizio sociale”, essendo questa una traduzione errata e fino ad ora impropriamente utilizzata. Questa traduzione genera confusione e non è l'unica, come ora vedremo.

JUGENDAMT

Jugendamt significa letteralmente “amministrazione per la gioventù”, ma tale ente ricopre incarichi, persegue finalità ed è dotato di un potere neppure lontanamente paragonabile a quello di un “servizio sociale”. Una amministrazione come quella dello Jugendamt tedesco esiste solo in Germania e nei paesi di lingua tedesca. Il sito bavarese dello Jugendamt

è già più preciso nel definirsi *Staatliches Wächteramt*, cioè **ufficio di controllo statale**.

Controllo su cosa? Innanzi tutto andrà ricordato che in Germania non esiste un CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) e di fatto il **controllo sui tribunali familiari è esercitato dallo Jugendamt che interviene in ogni causa** nella quale è coinvolto un minore, non quale consulente del giudice, ma **quale parte in causa**, terzo genitore che detiene più poteri dei genitori naturali e può anche opporsi giuridicamente alla decisione del tribunale o impedirne l'esecuzione. Conseguenza di questo potere è che **il giudice si attiene sempre a quanto chiede lo Jugendamt che, come vedremo, non persegue l'interesse superiore del minore, così come inteso negli altri paesi e dalle convenzioni**.

Da anni il Parlamento europeo si occupa di questa istituzione che **viola i diritti fondamentali di genitori e bambini**. Nel 2009, a seguito di centinaia di Petizioni provenienti da tutta Europa, è stata aperta un'indagine ed è stato redatto un documento di lavoro (http://www.jugendamt-wesel.com/PETITION/Petition_Documento_lavoro_%20Parlamento_Europeo_Jugendamt_IT.pdf).

Nel 2011 un gruppo di Eurodeputati si è recato nuovamente a Berlino per avere risposte al problema Jugendamt. Dopo un'iniziale rifiuto di accogliere la delegazione, le autorità tedesche hanno preparato l'incontro con i loro specialisti che avrebbero fuorviato la realtà e sminuito il problema. Leggiamo infatti nel resoconto e vediamo come:

- la giudice di Berlino Sabine Brieger **afferma che lo Jugendamt interviene solo in casi di famiglie a rischio**, così come previsto dal codice civile tedesco. Cito: *“Il codice civile tedesco stabilisce che gli interventi in materia di diritti genitoriali da parte del tribunale della famiglia sono possibili solo se il bene del minore è minacciato (abbandono, abusi, abusi sessuali) e i genitori non possono, o non vogliono, porre fine a tale situazione di rischio. In questi casi, **qualora** lo Jugendamt partecipi e venga ascoltato dal giudice, l'affidamento del minore può essere **parziale** o essere completamente sottratto al genitore, e il tribunale può emettere una sentenza riguardo alle visite assistite.”* Per

chi legge “*qualora lo Jugendamt partecipi*” sembra si tratti di una partecipazione ristretta a casi gravi e di provato pericolo per i minori.

Questa giudice fa riferimento al **codice civile** tedesco, ma **omette di svelare che ci sono altri codici che ingiungono** l'intervento dello Jugendamt, per esempio il **FamFG** (*Gesetz über das Verfahren in Familiensachen und in den Angelegenheiten der freiwilligen Gerichtsbarkeit*), **codice che regola i procedimenti familiari senza contraddittorio** (e già questo dovrebbe far riflettere!) il cui articolo 162 recita: “Il tribunale **deve ascoltare lo Jugendamt nei procedimenti nei quali è coinvolto un minore**”; inoltre il **codice sociale** tedesco, che dedica tutto il libro VIII allo Jugendamt, **stabilisce il suo intervento in ogni procedimento in cui sono coinvolti i minori**, in maniera ben diversa dunque da quel “qualora” di cui parla la giudice. **L'intervento dello Jugendamt terzo genitore, cioè genitore di Stato e non consulente del giudice, è scritto chiaramente in ogni sentenza dei tribunali familiari tedeschi**, basta prenderne una a caso e si leggerà che le parti in causa sono : padre, madre, Jugendamt.

Ad ulteriore conferma del suo ruolo di genitore, anche lo Jugendamt ha diritto a presentare ricorso contro la decisione del giudice, si legge infatti (nelle *Leistungen der Jugendhilfe*): “*Gegen die Beschlüsse steht dem Jugendamt ein eigenes Beschwerderecht zu.*” Cioè: “contro i decreti lo Jugendamt può presentare ricorso.”

Personalmente ho visto a giugno di quest'anno la giudice della Corte d'Appello di Monaco **implorare ripetutamente in aula lo Jugendamt di permettermi di incontrare i miei figli che erano nella stanza accanto.**

KINDESWOHL

Altro termine fondamentale continuamente usato e citato nei codici tedeschi è il *Kindeswohl*.

In Germania ogni decisione giuridica riguardante il rapporto di un bambino con i suoi genitori o con lo Stato e tutte le azioni di coloro che intervengono operando nell'ambito di questa giurisdizione, avvocati compresi, è guidata dal principio del *Kindeswohl* tedesco. Il ***Kindeswohl* o *Wohl des Kindes***, letteralmente il “benessere del bambino” o il “benessere attraverso il bambino” **non può assolutamente essere tradotto con “interesse superiore del bambino” o con “benessere del bambino”** se non si vuole indurre il lettore nell'errore di fargli comprendere che si tratti della nozione che esiste nelle nostre culture e la cui definizione è fissata nella Convenzione internazionale dei Diritti del Bambino (New York 1990) e precisamente assicurargli il contatto con **entrambi** i genitori, indipendentemente dalla loro cultura e dalla loro origine. **L'uso del termine *Kindeswohl* o *Wohl des Kindes* è la volontà del legislatore tedesco di mascherare un concetto politico per aggirare l'applicazione della citata convenzione.** A controprova ricordiamo che esistono i termini tedeschi che traducono il concetto della Convenzione: l'interesse superiore del bambino è in tedesco *das beste Interesse des Kindes*, ma questa espressione non compare né nei codici, né nelle decisioni dei tribunali tedeschi.

Il *Kindeswohl* va dunque interpretato nel senso politico di una comunità tedesca che, sotto l'autorità politica locale dello Jugendamt, **si dichiara d'ufficio proprietaria di tutti i bambini sotto la sua giurisdizione** e lascia l'incombenza della loro educazione e del loro mantenimento ai genitori biologici solo se questi ultimi corrispondono al buon ordine economico e sociale della comunità.

Pertanto **un genitore non-tedesco che chiede il divorzio dal coniuge tedesco è immediatamente catalogato come una minaccia**, un pericolo per l'interesse comunitario (*Kindeswohlgefährdung*) per il semplice fatto che non è tedesco, e per via della separazione i bambini non saranno più sotto il controllo della comunità tedesca, rappresentata dal genitore tedesco. Nella pratica, tutti i genitori stranieri che si separano dal coniuge tedesco vengono sorvegliati e trattati come delinquenti, violenti o pazzi,

senza che abbiano fatto alcunché e in totale mancanza di prove (tornerò poi sul **principio di colpevolezza dello straniero**).

LA RELAZIONE BAMBINO - STATO TEDESCO

Anche se i genitori dichiarano in perfetto accordo tra loro di voler lasciare il territorio tedesco, lo Jugendamt sottrae loro i figli e se i genitori insistono nel volerli riavere diventano oggetto di un MAE.

Questo è assolutamente logico: portare un bambino al di fuori del territorio tedesco, **indipendentemente dai diritti genitoriali detenuti ed esercitati**, mette in pericolo il “benessere prodotto dal bambino alla comunità dei Tedeschi” e pertanto lo Jugendamt **deve** intervenire sottraendo i minori, il cui “bene” sarebbe rappresentato dal rimanere sul territorio tedesco con tutti i vantaggi (economici, per il *Volk* tedesco) che questo comporta. L'importante è che resti in Germania. La conseguenza che perda i genitori è un fatto secondario.

La **relazione privilegiata** non è quella bambino-genitore, bensì quella **bambino-Stato tedesco**. Questa è la ragione per cui, in caso di separazione e di un genitore residente al di fuori della Germania, **la giustizia familiare tedesca si attiva affinché i bambini perdano completamente la loro seconda lingua, cultura e tutta la famiglia non tedesca**; in questo modo, anche un domani, il bambino cresciuto monolingue e senza rapporti con l'estero, non potrà più pensare di lasciare la Germania. Il genitore non tedesco potrà **al massimo** vedere suo figlio in rare visite sorvegliate (dovrà pagare gli alimenti, fissati spesso non dal giudice ma dallo Jugendamt nell'ambito del provvedimento di *Beistandschaft* contro il quale è stata presentata l'ennesima Petizione al Parlamento Europeo - petizione n. 0979-2012-, i viaggi, ed i suoi controllori) e dovrà imparare la lingua tedesca se vorrà tentare di comunicare con suo figlio, ma il **minore non uscirà dalla Germania**, neppure per una breve vacanza (il genitore straniero potrebbe rapirlo!). **Il genitore non tedesco è infatti sempre un possibile rapitore per il fatto**

stesso di non essere tedesco e come tale viene trattato. In alcuni documenti si legge addirittura: “poiché la madre tedesca ha sottratto il bambino (atto comunque non perseguibile in Germania!) è logico che il padre straniero voglia forse riprenderlo e quindi va trattato come possibile rapitore e pertanto sorvegliato”. In altri ancora si legge : “se la madre (straniera) non rinuncerà al progetto di tornare al suo paese natale (e il padre tedesco non ha chiesto la collocazione del minore), bisognerà tutelare i rapporti sociali del bambino sistemandolo in un istituto o presso una famiglia affidataria tedesca”. Il bambino in questione aveva 18 mesi !

ASCOLTO DEL MINORE

Un'altra tecnica molto usata per **aggirare le convenzioni e i regolamenti europei** è *l'ascolto* del minore: le autorità tedesche ci dicono che il minore in Germania viene sempre ascoltato dal giudice, aiutato in questo dallo Jugendamt o da altra figura statale preposta a difendere il *Kindeswohl*, figura sulla quale tornerò tra poco. Anche in questo caso **omettono di comunicarci** (e fanno in modo che coloro che sanno, tacciano!) **l'elemento più importante di queste audizioni** e cioè che **vengono svolte senza nessun tipo di garanzia, senza registrazione e senza la presenza delle parti** (neppure dietro specchio unilaterale). Il genitore non riceve che un breve riassunto dell'audizione che non corrisponde necessariamente al vero (ad un'analisi attenta di queste relazione si nota la falsità delle affermazioni che si contraddicono tra loro : “il minore ha paura di essere rapito, vorrebbe andare dal genitore che lo rapirebbe”, ecc...).

La casistica è chiara ed anche in questo caso rileviamo due gruppi di esiti: **se la madre è straniera o se il minore dice di volersi trasferire all'estero**, sarà sufficiente aggiungere “il bambino dice di voler andare all'estero perché così vuole la mamma” per invalidare le sue dichiarazioni; **se il bambino è piccolo basterà chiedergli se ha degli amici all'asilo** e allora questi amici verranno considerati più importanti del genitore straniero per confermare la sua perfetta integrazione tedesca (i rapporti sociali in Germania di un bambino di 3 anni, sono sempre più importanti

del rapporto con il genitore straniero, in base al principio del *Kindeswohl* che tutela, come spiegato più sopra, il rapporto Stato-bambino); se il bambino rifiuta contatti troppo frequenti con il genitore tedesco è perché quello straniero lo ha manipolato; se il bambino rifiuta i contatti con il genitore non tedesco, bisognerà invece rispettare la sua volontà. Se i bambini rifiutano di incontrare con molta frequenza il genitore tedesco vanno costretti a stare sempre più spesso con lui, se rifiutano di incontrare il genitore straniero va invece rispettata la loro volontà.

VERFAHRENSBEISTAND (ex Verfahrenspfleger)

Altra figura di controllo statale che interviene a supporto dello *Jugendamt* e del *Kindeswohl*, ma il cui ruolo viene egregiamente dissimulato grazie ad una semplice traduzione, è quella del *Verfahrensbeistand* (già *Verfahrenspfleger*).

Il *Beistand* è il supporto al procedimento che ha come finalità il *Kindeswohl* e cioè l'eliminazione del genitore non tedesco; questo viene fatto tradurre come "avvocato del bambino", mentre si tratta di un tutore-ad-litem, che interviene non in caso di decadimento della potestà genitoriale, bensì per la durata del procedimento fino a quando non si è raggiunto lo scopo perseguito dallo *Jugendamt* ed anche se i genitori sono in possesso di tutti i loro diritti.

In questo modo il genitore straniero si trova opposto non solo l'ex coniuge, ma lo *Jugendamt* e il *Verfahrensbeistand*. Qualsiasi affermazione a suo discredito fatta dallo *Jugendamt* verrà confermata dal *Verfahrensbeistand* e viceversa. Non importa se detta affermazione è di per sé improbabile (per es. considerazioni sulla conoscenza del bambino dell'altra lingua, anche se il *Verfahrensbeistand* parla solo tedesco, considerazioni sulla discriminazione che subirebbe un bambino italo-tedesco in una scuola italiana, ecc...), essa serve a costruire i motivi che nella realtà non esistono per allontanare il genitore non tedesco o che risiede all'estero.

PERIZIE e BINDUNGSTOLERANZ

Quando non si riescono a costruire velocemente le accuse contro il genitore non-tedesco, il sistema di giustizia familiare tedesco opta per la “psicologizzazione” del procedimento, sarà cioè uno psicologo nominato dal tribunale a fornire al giudice gli elementi per sentenziare in favore del genitore tedesco. Anche questa non è l’affermazione di alcuni genitori in cerca di vendetta perché hanno perso i figli o la folle teoria di associazioni che da anni attaccano lo *Jugendamt* ma quanto scritto dallo *Jugendamt* stesso al giudice, per esempio affermando: “le motivazioni esistenziali della madre fanno apparire inevitabile il suo trasferimento a Milano con i bambini ... quindi ordiniamo una perizia” (!).

Tutte le perizie familiari binazionali si basano su un unico concetto, la *Bindungstoleranz*, ovvero “tolleranza del legame”.

Quale legame? Il traduttore è costretto a completare la frase per darle un senso compiuto e traduce “tolleranza del legame (aggiungendo) dei bambini con l’altro genitore” e questo è falso. Si tratta invece della tolleranza a crescere i figli per conto della comunità dei Tedeschi che “controlla l’operato dei genitori” (cito dalla *Grundgesetz*), cioè dell’**accettazione a venire fissati sul suolo tedesco**. Anche questo è confermato dai documenti redatti dai cosiddetti esperti tedeschi.

Il **genitore tedesco** che, si legge nella perizia, parla male dell’altro davanti ai figli e si concentra nella guerra contro il coniuge è **comunque dotato di illimitata tolleranza del legame** (lui è tedesco!) **mentre il genitore straniero è sempre dotato di limitata tolleranza** indipendentemente da ogni fatto e dalle ottime capacità genitoriali evidenziate nella stessa perizia tedesca. In pratica si arriva a leggere che il genitore tedesco è un cattivo genitore, ma è dotato di “illimitata tolleranza del (non meglio specificato) legame”, mentre il genitore straniero, anche se descritto come un ottimo genitore, è dotato di “limitata tolleranza del legame”.

Con questa chiave di lettura la perizia ha una sua logica ineccepibile: il genitore tedesco è più propenso a rimanere in Germania e a crescere i figli secondo la mentalità tedesca, parlerà con loro in tedesco e si sottometterà al volere dell'autorità tedesca in senso lato, perché a sua volta così culturalmente educato. Il genitore non tedesco, per via della sua lingua e della sua cultura, non può offrire tutte queste garanzie.

A questo punto se il tribunale tedesco colloca il minore presso il genitore tedesco perché dotato di illimitata tolleranza del legame, il giudice straniero penserà che si tratta del genitore che meglio favorisce i rapporti con entrambi; in realtà si tratta proprio del contrario, si tratta del genitore che cancella l'altro a favore della crescita tutta e solo tedesca del minore, per conto della comunità dei Tedeschi.

LA CURA GENITORIALE

Non si ripete a caso **“crescere i figli per conto della comunità dei Tedeschi che controlla l'operato dei genitori”**; questo non solo è riportato nei codici tedeschi, ma è confermato dai termini usati per definire i diritti genitoriali. Vediamo come il codice civile tedesco definisce la *elterliche Sorge*, termine tradotto erroneamente come **potestà genitoriale**.

Come già per **“l'interesse superiore del bambino”** esiste in tedesco la traduzione di **“potestà genitoriale”** (*elterliche Gewalt*), traduzione che però non si trova in nessun testo giuridico. Il codice infatti non parla di *Gewalt*, cioè non parla di un diritto, ma solo di un **dovere** della **“cura”** che i genitori devono prodigare ai figli nel farli crescere sotto il controllo della comunità dei tedeschi. Anche questo è logico e coerente con quanto riportato più sopra: se i genitori crescono i figli per conto della comunità dei tedeschi e sotto il controllo della comunità stessa, è logico che non godranno di un diritto, ma di un dovere.

Allo stesso modo la Germania firma convenzioni e regolamenti basati sul concetto di **affido**, correntemente tradotto con *Sorgerecht* (diritto di cura),

mentre **in nessuno dei suoi codici viene definito questo diritto, che in Germania proprio non esiste.** Così facendo, si traspongono i regolamenti EU e le Convenzioni in una giurisdizione che non prevede e non definisce i concetti sui quali si basano detti regolamenti e che dunque vengono interpretati in Germania in modo diverso a seconda del caso in cui sia la madre o il padre ad essere non tedesco, nel rispetto di quanto perseguito dalla legge tedesca, il *Kindeswohl*.

Infatti, come ci ripete continuamente la Commissione europea, **la Germania applica il diritto tedesco e non quello dell'Unione,** quindi stravolge i regolamenti europei, basandosi su traduzioni distorte all'occorrenza, in modo assolutamente *deutsch-legal*.

CRIMINALIZZAZIONE del genitore straniero

(Oggetto della Petizione n. 1060-2012 al Parlamento Europeo)

Basandosi sugli stessi principi e sullo stravolgimento linguistico, **il genitore straniero viene sistematicamente criminalizzato, perché per il codice penale tedesco portare un bambino al di fuori della giurisdizione tedesca, indipendentemente dai diritti genitoriali detenuti e esercitati, è un crimine.** L'articolo 235 del codice penale tedesco recita : "E' punito con la pena detentiva fino a 5 anni o con un'ammenda chi sottrae o trattiene una persona minore di anni 18 con la forza, la minaccia o l'inganno, o un bambino senza esserne parente, ai genitori, a un genitore, al tutore o al curatore legale. Allo stesso modo è punito chi sottrae un bambino ai suoi genitori , a uno dei genitori, al tutore o al curatore legale per portarlo all'estero o lo trattiene all'estero dopo avercelo condotto o dopo che questo ci è andato". A differenza dunque del codice penale italiano o degli altri Paesi europei, **non si parla di diritti genitoriali, ma solo di uscita dal territorio tedesco.** Infatti è ben diverso l'enunciato "chiunque sottrae un minore al genitore esercente la potestà dei genitori o al tutore, conducendolo o trattenendolo all'estero contro la volontà del medesimo genitore o tutore, impedendo in tutto o in parte allo

stesso l'esercizio della potestà genitoriale, è punito con la reclusione da uno a quattro anni". Le conseguenze di questa piccola precisazione mancante sono tragiche, conducono in carcere dei genitori assolutamente innocenti.

A questo si aggiunge il fatto che **l'articolo funziona a senso unico, portare cioè un bambino dall'estero in Germania, anche in violazione dei diritti genitoriali dell'altro genitore, non è un crimine e non è dunque passibile di azione penale!** Abbiamo la conferma scritta di questo dalla procura di Amburgo.

Il trasferimento lecito, per il diritto europeo, dalla Germania all'estero diventa rapimento, mentre il rapimento dall'estero in Germania diventa un'azione legale e più precisamente *deutsch-legal*. L'apertura dell'inchiesta penale farà sì che nella causa civile il genitore non tedesco perda tutti i suoi diritti, cancellandolo completamente dalla vita di suo figlio. L'inchiesta penale non porterà mai all'apertura di un procedimento perché finché il genitore straniero è all'estero resterà aperta l'inchiesta (5 anni, prorogabile di altri 5). Il genitore che risiede all'estero sa ormai che non può cercare di avvicinare i suoi figli e che se cerca di far valere le sue ragioni e soprattutto evidenziare le menzogne che lo accusano finirà innanzi tutto in prigione. Nel frattempo è stato così fornito al tribunale civile, a mezzo della via penale, il motivo per togliere ogni diritto sui propri figli al genitore straniero.

L'articolo 235 del codice penale precisa anche che **"Il tentativo è passibile di pena nei casi previsti ai paragrafi 1, comma 2 e 2, comma 1"**. **Per tentativo si intende anche esternare la propria intenzione di trasferirsi all'estero, o il solo fatto di non escluderlo.** Le procure tedesche ci confermano per iscritto, comunicando a genitori non tedeschi residenti all'estero (insieme ai figli e in ottemperanza alle decisioni civili del proprio paese), che esistono fascicoli penali a loro carico per l'accusa di **"sospetto rapimento di minore"**.

Un altro modo per criminalizzare il genitore straniero ed impossessarsi di tutti i suoi beni è il provvedimento amministrativo

della *Beistandschaft* (petizione n. 0979-2012), provvedimento che trasforma il genitore straniero in “debitore nei confronti dello Stato tedesco” (e non dell’ex coniuge), contro il quale non esistono vie di ricorso né in Germania né all’estero e le cui decisioni vengono applicate dalle giurisdizioni straniere credendo che si tratti di decisioni giuridiche rese nelle forme previste del contraddittorio.

Nel 2012 la Germania ha iniziato ad emettere Mandati di Arresto Europeo, cioè un tipo di mandato di arresto creato a seguito degli atti terroristici dell’11 settembre e finalizzato a combattere la grande criminalità organizzata, contro i genitori che si rifiutano di finanziare la germanizzazione dei propri figli.

A quando il mio prossimo arresto ?

Dr.ssa Marinella Colombo



On. Erminia Mazzoni (Presidente Commissione Petizioni, gruppo ECR)
 Dott.ssa Marinella Colombo (linguista, scrittrice, vittima dello Jugendamt)
 On. Cristiana Moscardini (Vicepresidente Commissione Commercio Estero)
 Flo Clucas (Presidente ELWN Comitato femminile dell'ALDE)
 On. Philippe Boulland (Commissione Petizioni e capo delegazione per la verifica a Berlino della situazione Jugendamt)
 On. Niccolò Rinaldi (Vicepresidente gruppo ALDE)
 Avv. Manuel Sarno (Prof. di Cooperazione internazionale, Facoltà di Giurisprudenza - Università di Ferrara)
 Dott.ssa Sara Vatteroni (Membro ELWN, Responsabile Democrazia Paritaria Italia dei valori)

Sono inoltre intervenuti : On. Roberta Angelilli (Vicepresidente del Parlamento europeo e mediatore per le sottrazioni internazionali dei minori), on. Nathalie Griesbeck (membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni - ALDE Group), avv. Grégory Thuan (avvocato alla Corte Europea per i Diritti Umani)

Assenti rispetto al programma: Leoluca Orlando, Luc Gigou.